UNIVAQ: PROCESSO A DI ORIO, BOTTA E RISPOSTA FRA LEGALE EX RETTORE E PROF TIBERTI

21 Dicembre 2014



L'AQUILA – Botta e riposta a distanza sul rinvio a giudizio dell'ex rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, per abuso d'ufficio aggravato assieme all'ex sindaco di Antrodoco (Chieti), Maurizio Faina, quarto processo in pochi mesi a carico di chi per 9 anni ha guidato l'Ateneo aquilano.

AbruzzoWeb, dopo aver ricevuto e pubblicato una nota del legale di Di Orio, Giovanni Marcangeli, fa lo stesso con Sergio Tiberti, professore ordinario all'Università degli Studi dell'Aquila ed ex membro del Consiglio di amministrazione quando era rettore Di Orio.

Marcangeli, in particolare, aveva affermato di essersi accertato dell'assenza in aula di giornalisti di questo quotidiano, probabilmente dimenticando il fatto che si trattava di un'udienza preliminare, quindi a porte chiuse.

L'avvocato, inoltre, aveva prima smentito di aver chiamato in causa la professoressa Maria Grazia Cifone, salvo poi spiegare di aver "ricordato che la Preside stessa con dichiarazioni scritte e conferenze stampa ebbe a chiarire che le iniziative di una convenzione e di un accordo di programma con il Comune di Antrodoco e con la società Antrodoco Terme, furono assunte dalla Facoltà di Medicina".

E su Tiberti, queste erano state alcune delle parole del legale dell'ex rettore: "L'ammissione quale parte civile di una associazione di alcuni docenti alcuni dei quali orbitano intorno al professor Tiberti e che con lui hanno stretti legami, è un atto che il gip ha assunto a sua discrezione ma a mio parere con una interpretazione non condivisibile ed illegittima. Basti pensare che tale minuscola associazione che si è eretta a difensore della legalità (sic!) non ha ottenuto il prescritto consenso delle parti offese per la costituzione".

LA REPLICA DI TIBERTI

In merito al comunicato dell'avvocato difensore del Di Orio, inizialmente ho pensato che non meritasse nessuna attenzione, né replica, ma viste le imprecisioni, sicuramente derivanti da uno stato di tristezza e confusione dovuto all'ennesimo rinvio a giudizio da parte della magistratura, che ricordo essere la spina dorsale del nostro Paese, nei confronti del suo assistito. Premetto che ho deciso di intervenire e comunque che non capisco come un quotidiano serio come AbruzzoWeb abbia potuto dare spazio a una replica del genere.

Entrando nel merito, mi ha provocato particolare ilarità una dichiarazione dello stesso avvocato in cui vi accusa di essere miei portavoce.

La penso esattamente all'opposto, in quanto invece costato che siete sempre troppo teneri nei confronti di certi personaggi, nonostante che i fatti siano tutto documentati. Critico infatti il vostro resoconto dell'udienza a Rieti, dove il Di Orio è stato ancora una volta rinviato a giudizio, io ero presente, e la versione da voi rappresentata è molto attenuata rispetto a quanto

realmente accaduto.

Mi provoca ilarità il constatare, forse a causa di un'arrabbiatura della Cifone nei confronti di Di Orio, che la stessa si sia risentita. Ricordo però che fu proprio la professoressa Cifone a garantire al Consiglio di facoltà, che in quanto stata personalmente ad Antrodoco, se non ricordo male una volta col professor Varrassi e un'altra, con il professor Desideri, dell'esistenza della famosa casa di cura.

Durante l'udienza preliminare l'avvocato Marcangeli e lo stesso Di Orio hanno fatto un preciso riferimento alla professoressa Cifone, con nome e cognome, circa la sua attività favorevole alla stipula della convenzione con la famosa casa di cura, dell'apertura al massimo nel giugno 2010, definendola una struttura fantascientifica che avrebbe messo a disposizione dell'università 20 posti letto ed una serie infinta di computer per una serie di indagini epidemiologiche.

Chiaro è che di fronte a tale rappresentazione, la Facoltà abbia votato a favore, vista anche l'abitudine da parte di Di Orio di nascondersi dietro le delibere del Cda e del Senato accademico, in qualità di mero esecutore di volontà espresse dagli organi, cosa a cui i magistrati on hanno creduto.

Se così fosse, tutti quelli che hanno votati a favore dovrebbero essere rinviati a giudizio, in quanto i reati sono stati consumati.

Ringrazio comunque l'avvocato Marcangeli di aver detto un'ulteriore cosa non vera, circa l'affermata "minuscola associazione dei professori" che (sic ndr) difende la legalità.

Mi sembra di aver capito, leggendo l'intervento dell'avvocato, che chi difende la legalità sia un fuori legge. Forse il suo cliente non gli ha mai raccontato che quell'associazione, oltre a pubblicare costanti e mai denunciati articoli su un periodico interno, che si definiva "dissenso informato", vedeva regolarmente eletto, sia nel Senato accademico, sia nel Cda, un proprio rappresentante. Ma mi rendo conto di quanto sia difficile per l'avvocato Marcangeli difendere un tal cliente.

A questo proposito, gli auguro di essere adeguatamente e giustamente ben retribuito.

Addirittura, lo stesso avvocato Marcangeli, durante l"udienza, ha dichiarato di non sapere che il povero terremotato Di Orio non aveva praticamente proprietà.

In pratica, non era a conoscenza dell'abbondanza di immobili da parte del Di Orio e della sua famiglia. Sarebbe bastato chiederlo al suo assistito.

Ringrazio ancora Marcangeli quando dichiara che la famosa associazione di professori orbiti attorno alla mia persona, una circostanza che è palesemente falsa. Peraltro, è singolare il fatto che, come d'altronde dichiarato dallo stesso Marcangeli, lui si sia immediatamente associato alla richiesta dell'altro indagato ora imputato, l'avvocato dell'ex sindaco di Antrodoco, Faina, che se non ricordo male è stato candidato al Comune di Rieti con il Pdl come primo cittadino. Ricordo inoltre che l'ex sindaco Faina è stato già condannato per fatti analoghi a 18 mesi e sei giorni.

Naturalmente, subito dopo l'ammissione, giusta e corretta questa volta sì, a parte civile dell'associazione dei professori, all'unisono i due avvocati si sono precipitati a richiedere il trasferimento presso il tribunale dell'Aquila. Forse è il caso che il Tribunale chiarisca questo aspetto.

Intelligenti pauca.

Ancora su questo argomento, rilevo che il gip di Rieti si sia riunito in Camera di consiglio per circa una ora, al fine di decidere l'ammissibilità o meno delle parti civili, la dice lunga sull'approfondimento e sulla serietà del magistrato. Al tribunale dell'Aquila, nel processo sugli affitti d'oro, la non ammissibilità fu decisa in pochi secondi.

Certo. non è piacevole per un laureato in medicina come me chiarire a un avvocato che la decisione sulla non ammissibilità alla costituzione delle parti civili presso il tribunale dell'Aquila, a mio parere, non era né condivisibile né legittima, in quanto fu deciso sulla base del titolo VI, articolo 93 del codice di procedura penale, quando invece il pronunciamento si sarebbe dovuto adottare in base al titolo V, come sentenziato all'ufficio del Gip reatino.

Ancora, l'avvocato Marcangeli, si dimentica inoltre di dire, nel suo comunicato, che l'area del famoso campetto, è di ben 4.400 metri quadrati, che è stata sì acquistata come verde pubblico, ma con successive delibere del Consiglio comunale o del sindaco, questo lo vedrò in seguito, è stata trasformata in edilizia residenziale e poi turistica, moltiplicando il valore per

centinaia di volte. Insiste, sempre lo stesso avvocato, sul fatto che era una costruzione temporanea di legno. Allora mi chiedo come mai lo stesso Di Orio dichiarò pubblicamente che quella costruzione sarebbe diventata il suo ‘buen retiro’ dopo la pensione, cosa di cui abbiamo prova, anche se tale affermazione poi scomparve nei successivi capitoli del film.

Naturalmente, in Italia sappiamo bene che non c’è nulla di più definitivo delle cose provvisorie.

Lunedì consulterò i mei legali per sapere se le dichiarazioni dell’avvocato Marcangeli possano essere civilmente o penalmente perseguibili, in quanto mi rappresenta come il persecutore del Di Orio, affermazione che ha provocato molta ilarità nella cittadinanza aquilana.

Confermo, anche se non dovuto, che il sottoscritto non ha mai parlato con nessun giornalista e non ha emesso nessun comunicato stampa sull’ennesima triste vicenda che ha portato al terzo rinvio a giudizio del Di Orio.

Nel confuso comunicato dello stesso avvocato, quando minaccia, all’esito del processo, di valutare la possibilità di una denuncia per calunnia, non si capisce se sarà nei confronti di tre Pm, di un Gip, delle forze dell’ordine che hanno effettuato le indagini, se non sbaglio il Corpo forestale dello stato e la guardia di finanza, oppure nei miei confronti, solo perché ho presentato un esposto con le presunte irregolarità commesse, che hanno trovato piena corrispondenza da parte dei tre Pm dell’ufficio del Gip, che presumo si siano ben studiato con le indagini espletate dalla polizia giudiziaria. Peraltro, mi informerò se al di fuori del tribunale, l’avvocato Marcangeli possa continuare a definirmi un persecutore animoso, cosa assolutamente non vera, vista anche la non appartenenza dello stesso alla squadra di legali che difende il professor Di Orio nel processo a suo carico a Roma per concussione, ove sia dalle indagini che da quanto visto negli atti, risulta che il perseguitato sia il sottoscritto.

Comunque, sottoporrò all’attenzione dei miei legali anche questo aspetto, faccio però gli auguri di buon Natale e buone Feste all’avvocato Marcangeli che, ricordo, è stato affiancato in un secondo tempo nella difesa del Di Orio nell’ambito dell’incardinato processo dei mega affitti, da un altro avvocato del Foro di Avezzano.

Sarebbe interessante capirne le motivazioni. A tale proposito ci stiamo attrezzando.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli